



Sezione di Crema e Carrara



Commissione TAM di Crema e Carrara



IN CAMMINO NELL'AMBIENTE MONTANO, COLLINARE E DI PIANURA, PER OSSERVARE, CONOSCERE E TUTELARE
RISCOVERIRE LA NATURA, LA STORIA E LA CULTURA DEI LUOGHI

IN CAMMINO NEI PARCHI

CRITICITA' "L'ESTRATTIVISMO"

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

"MONTI BORLA E SAGRO"

SABATO 8 GIUGNO 2024

Tipo escursione	Disl. Tot. mt	Andata ore	Ritorno ore	Difficoltà
TUTELA AMBIENTALE	+/-680	3:30	3:00	E
Quota Max	Percorso km	Durata gg	Abbigliamento	Viaggio
1750	11	1	Adatto alla stagione	Auto

Cartografia: Edizioni Multigrafich "Alpi Apuane della Lunigiana" – 1:25.000 – Sentieri n. 173/172

L'escursione, dalle praterie di Campocecina ai monti Borla e Sagro, permette una visuale completa sui bacini marmiferi carraresi e sul saccheggio ambientale perpetrato dalle alte cave del bacino di Pianza. Dalle due vette si può ammirare un panorama splendido che, se la giornata lo permette, spazia dalle Apuane settentrionali a quelle meridionali e alla costa fino a Livorno e al golfo della Spezia. Nelle giornate limpide possiamo ammirare le isole dell'arcipelago Toscano, la Corsica e le Alpi Marittime innestate (tra cui l'Argentiera ed il Monviso).



Il percorso, accompagnato dagli operatori della Commissione TAM della sezione CAI di Carrara, inizia da Acquasparta mt. 1.270: si passa dal rifugio Carrara mt. 1.320, si prosegue per i prati sottostanti lo Zucco del Latte, ci si porta sul bordo, versante marittimo, per osservare l'imponente bacino marmifero di Carrara. Da qui si sale con percorso panoramico verso mare direttamente a casa Martignoni e al monte Borla mt. 1.466. Di fronte ci sono le cave del monte Sagro, la cui attività estrattiva ha ormai profondamente scavato il versante occidentale del Sagro deturpandolo irreparabilmente. **L'ambiente** arido e calcareo favorisce lo sviluppo di specie vegetali molto particolari tra cui la Centaurea montis borlae. **Dalla vetta** si scende nella faggeta verso nord per seguire il sentiero che scende diagonalmente a **Foce Pianza** mt.

1.270, confine tra i comuni di Carrara e Fivizzano. Da Foce Pianza si prosegue verso il monte **Sagro** (1750 m slm), che si raggiunge con il sentiero 173, luogo di osservazione dell'impatto devastante delle cave poste alle pendici del monte. La vetta del Sagro, detto il monte dei **Carrarini**, si trova lungo il confine tra i comuni di Fivizzano e Massa, solo le estreme propaggini sud sono in territorio carrarese. **La vetta è stretta e allungata con lo spazio necessario per muoversi in sicurezza**, consapevoli della necessaria prudenza per l'esposizione dei bordi. Partendo dalla Foce di Pianza si arriva alla vetta in meno di due ore a seconda dell'allenamento. Nella parte terminale il percorso sale la cresta NO con bellissimo panorama sulla valle di Vinca, sulla cresta Nattapiana e sul Pizzo d'Uccello.

Escursione in collaborazione con la Commissione Sezionale TAM del CAI di Carrara.

Le iscrizioni si ricevono in sede: martedì 21 Maggio 2024, dalle ore 21:00 alle 22:00.

Ritrovo alle ore 6:30, in via Capergnanica a Crema. Pranzo al sacco

Responsabile attività: Beppe Ruffo "Operatore TAM/ONC"

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Crema - C.F. 82009890193 - via F. Donati 10 - 26013 Crema - Tel.0373 203463

Per informazioni e regolamento escursioni: www.caicrema.it – e-mail: Commissione.tam-onc@caicrema.it

Apertura sede il martedì e venerdì dalle 21 alle 23.



Sezione di Crema



Commissione TAM di Crema e Carrara



IN CAMMINO NELL'AMBIENTE MONTANO, COLLINARE E DI PIANURA, PER OSSERVARE, CONOSCERE E TUTELARE
RISCOVERIRE LA NATURA, LA STORIA E LA CULTURA DEI LUOGHI

IN CAMMINO NEI PARCHI

- ➔ Si promuove il piacere di camminare in libertà, dedicandosi alla scoperta della realtà naturalistica e culturale di montagne e Parchi d'Italia, tra identità, tradizione e innovazione. Ci si rivolge a ogni visitatore, turista, escursionista e alpinista, per partecipare ed essere anche protagonista, collaborando insieme alla manutenzione, alla tematizzazione dei sentieri, alla conoscenza del territorio, alla cura e al rispetto per natura e tradizioni.
- ➔ La realtà del Sentiero Italia CAI, sarà esempio e buona pratica per questa giornata. Un lungo cammino dall'incredibile sviluppo di quasi 8000 km su tutte le Regioni, da S. Teresa di Gallura in Sardegna, attraversando la Sicilia, la dorsale d'Appennino e l'arco delle Alpi, che termina a Trieste. Il CAI, nel 1995, con l'esperienza "Cammina Italia" percorse integralmente il tracciato.
- ➔ Il Sentiero Italia CAI interessa gran parte dei Parchi Nazionali e tanti Regionali, con i quali il CAI ha sottoscritto intese, inoltre siti UNESCO e di Rete Natura 2000. L'occasione per consolidare collaborazioni e progetti in atto. Possibili anche due giorni di attività: 8 e 9 giugno 2024: le iniziative potranno essere svolte prevedendo un'esperienza di pernottamento in rifugio o in un paese montano.
- ➔ Le attività confluiranno nel quadro nazionale delle proposte 2024 e saranno presenti nei siti CAI, FederParchi, Aree Protette e altri Enti.
- ➔ L'evento "in CAMMINO nei PARCHI", segue la "Giornata europea dei parchi" che il 24 maggio celebra l'istituzione del primo parco in Svezia, avvenuta nel 1909.
- ➔ Bandierina segnava "rosso / bianco / rosso" in ogni sentiero. Si promuove l'armonizzazione della segnaletica su base nazionale, secondo gli standard del CAI, per rendere più agevole la percorrenza dei sentieri (da scegliere e percorrere con responsabilità, considerando sempre competenza, abilità ed esperienza personali, trattandosi di attività in ambiente montano).
- ➔ Il CAI è nell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), nel cui ambito concorre a sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, con azioni durevoli nel tempo, per favorire diffusione e attuazione degli obiettivi Agenda 2030 dell'ONU.
- ➔ Attraverso la Rete Escursionistica del Parco si guarda alla organizzazione della Rete Escursionistica Italiana (REI), per consentire in ogni Regione la migliore pianificazione e gestione dell'Escursionismo.





IN CAMMINO NELL'AMBIENTE MONTANO, COLLINARE E DI PIANURA, PER OSSERVARE, CONOSCERE E TUTELARE
RISCOVERIRE LA NATURA, LA STORIA E LA CULTURA DEI LUOGHI

IN CAMMINO NEI PARCHI

LA VIA FRANCIGENA

DAL PASSO DELLA CISA A CASSIO

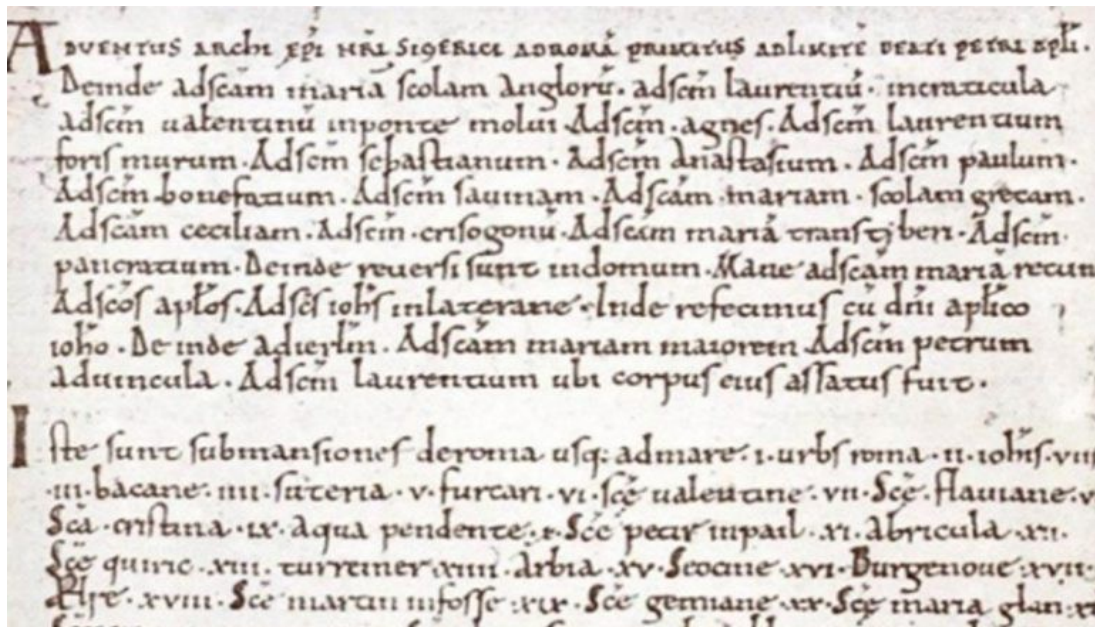
XXI TAPPA

DOMENICA 9 GIUGNO 2024

Tipo escursione	Disl. Tot. mt	Andata ore	Ritorno ore	Difficoltà
Ambientale/Storica	+/-680	3:00	3:30	E
Quota Max	Percorso km	Durata gg	Abbigliamento	Viaggio
1750	19,2	1	Adatto alla stagione	Auto

Cartografia: Regione ER "La Via Francigena da Collecchio al Passo della Cisa" - 1:25000

Nell'anno 990 l'arcivescovo Sigerico viaggiò tra Roma e Canterbury. L'itinerario fu compiuto da Sigerico di ritorno da Roma dove aveva ricevuto il Pallio dalle mani del Papa. L'arcivescovo inglese descrive le 79 tappe del suo itinerario verso Canterbury, annotandole in un diario.



Il **percorso** della XXI Tappa lo iniziamo dal Passo della Cisa a Cassio, passando per il Monte Valoria, tra un misto di strade asfaltate, sterrati e sentieri. Raggiunto Berceto, con il Duomo di S. Moderanno, il percorso prosegue incrociando e percorrendo alcuni tratti di statale fino a Castellonchio e superato il paese il cammino avviene sulla Statale della Cisa fino a Cassio, per poco più di 3km, che verrà raggiunto solo in presenza dell'autobus per il rientro. Qualora non disponibili i mezzi pubblici, raggiunto e visitato Berceto rientro a piedi al Passo della Cisa.

PERNOTTO PRESSO L'OSTELLO DELA CISA, CENA E COLAZIONE COMPRESE: € 45,00

Le iscrizioni si ricevono in sede: martedì 21 Maggio 2024, dalle ore 21:00 alle 22:00.

L'escursione avviene con mezzi propri. Pranzo al sacco

Responsabile attività: Beppe Ruffo "Operatore TAM/ONC"

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Crema - C.F. 82009890193 - via F. Donati 10 - 26013 Crema - Tel.0373 203463

Per informazioni e regolamento escursioni: www.caicrema.it - e-mail: Commissione.tam-onc@caicrema.it

Apertura sede il martedì e venerdì dalle 21 alle 23.



Alto Medioevo

Nell'Alto Medioevo, attorno al VII secolo, i Longobardi contendevano il territorio italiano ai Bizantini. L'esigenza strategica di collegare il Regno di Pavia e i ducati meridionali tramite una via sufficientemente sicura portò alla scelta di un itinerario sino ad allora considerato minore, che valicava l'Appennino in corrispondenza dell'attuale Passo della Cisa, e dopo la Valle del Magra si allontanava dalla costa in direzione di Lucca. Da qui, per non avvicinarsi troppo alle zone in mano bizantina, il percorso proseguiva per la Valle dell'Elsa per arrivare a Siena, e quindi attraverso le valli d'Arbia e d'Orcia, raggiungere la Val di Paglia e il territorio laziale, dove il tracciato si immetteva nell'antica Via Cassia che conduceva a Roma. Il percorso, che prese il nome di "Via di Monte Bardone", dall'antico nome del Passo della Cisa, Mons Langobardorum, non era una vera e propria strada nel senso romano né tanto meno nel senso moderno del termine. Infatti, dopo la caduta dell'impero, le antiche tratte consolari caddero in disuso, e tranne pochi fortunati casi finirono in rovina, "rupte", tant'è che risale a quell'epoca l'uso della parola "rotta" per definire la direzione da prendere.

L'area di strada

I selciati romani lasciarono gradualmente il posto a fasci di sentieri, tracce, piste battute dal passaggio dei viandanti, che in genere si allargavano sul territorio per convergere in corrispondenza delle mansioni (centri abitati od ospitali dove si trovava alloggio per la notte), o presso alcuni passaggi obbligati come **valichi o guadi**. Più che di strade si trattava, quindi, di **"aree di strada"**, il cui percorso variava per cause naturali (straripamenti, frane), per modifiche dei confini dei territori attraversati e la conseguente richiesta di gabelle, per la presenza di briganti. Il fondo veniva lastricato solo in corrispondenza degli attraversamenti dei centri abitati, mentre **nei tratti di collegamento prevaleva la terra battuta**.

Nasce la Via Francigena

Quando la dominazione Longobarda lasciò il posto a quella dei Franchi, anche la Via di Monte Bardone cambiò il nome in **Via Francigena**, ovvero **"strada originata dalla Francia"**, nome quest'ultimo che oltre all'attuale territorio francese comprendeva la Valle del Reno e i Paesi Bassi. In quel periodo crebbe anche il traffico lungo la Via che si affermò come il **principale asse di collegamento tra nord e sud dell'Europa**, lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini.

Il pellegrinaggio nel tempo

Tra la fine del primo millennio e l'inizio del secondo, la pratica del **pellegrinaggio** assunse un'importanza crescente. I **luoghi santi della Cristianità** erano **Gerusalemme, Santiago de Compostella e Roma**, e la Via Francigena rappresentò lo **snodo centrale** delle grandi vie della fede. Infatti, i pellegrini provenienti dal nord percorrevano la Via per dirigersi a Roma, ed eventualmente proseguire lungo la Via Appia verso i porti pugliesi, dove s'imbarcavano verso la Terrasanta. Viceversa i pellegrini italiani diretti a Santiago la percorrevano verso nord, per arrivare a Luni, dove s'imbarcavano verso i porti francesi, o per proseguire verso il Moncenisio e quindi immettersi sulla Via Tolosana, che conduceva verso la Spagna. Il **pellegrinaggio divenne presto un fenomeno di massa**, e ciò esaltò il ruolo della Via Francigena che divenne un **canale di comunicazione determinante per la realizzazione dell'unità culturale che caratterizzò l'Europa nel Medioevo**.

Le fonti itinerarie

È soprattutto grazie ai diari di viaggio, e in particolare agli appunti di un illustre pellegrino, Sigerico, che possiamo ricostruire l'antico percorso della Francigena. Nel 990, dopo essere stato ordinato **Arcivescovo di Canterbury** da Papa Giovanni XV, l'Abate tornò a casa annotando su due pagine manoscritte le 80 mansioni in cui si fermò a pernottare. Il diario di Sigerico viene tuttora considerato la **fonte itineraria più autorevole**, tanto che spesso si parla di **"Via Francigena secondo l'itinerario di Sigerico"** per definire la **versione più "filologica" del percorso**.



Crescita e decadenza della Via Francigena

La **Via Francigena** divenne **strategica** per trasportare verso i mercati del nord Europa le merci provenienti dall'oriente (seta, spezie) e scambiarli, in genere nelle fiere della Champagne, con i panni di Fiandra e di Brabante. **Nel XIII secolo i traffici commerciali crebbero** a tal punto che si svilupparono numerosi tracciati alternativi alla Via Francigena che, quindi, perse la sua caratteristica di unicità e si frazionò in numerosi itinerari di collegamento tra il nord e Roma. Tanto che il nome cambiò in Romea, non essendo più unica l'origine, ma la destinazione. Inoltre la crescente importanza di Firenze e dei centri della Valle dell'Arno spostò a Oriente i percorsi, fino a quando la direttrice Bologna-Firenze relegò il Passo della Cisa a una funzione puramente locale, decretando la fine dell'antico percorso

SCHEDA INFORMATIVA

I partecipanti dopo aver preso visione del programma dell'escursione, e dopo essersi resi conto delle eventuali difficoltà del percorso, delle eventuali difficoltà tecniche e pericoli oggettivi (evidenziati in questa informativa), sono obbligati ad esprimersi favorevolmente o negativamente sulla propria autonomia di partecipazione.

Dichiarano altresì di assumersi liberamente il rischio connesso con la partecipazione, prendono atto che l'organizzazione da parte della sezione e dei suoi coordinatori di gita volontari è annessa agli aspetti puramente logistici, non prevede l'insorgere di alcun rapporto di accompagnamento ed inoltre sono tenuti a presentarsi con 10' di anticipo sul luogo della partenza.

Pertanto la partecipazione all'escursione richiede di avere capacità personali commisurate alle caratteristiche e difficoltà del percorso, essere dotati di idoneo equipaggiamento, godere di buona salute e attenersi alle disposizioni del coordinatore logistico.

Ciascuno deve contare sulle proprie capacità fisiche e tecniche non essendo prevista la presenza di accompagnatori(AE) e quindi di nessun tipo di affidamento.

I coordinatori logistici curano e sovrintendono solo gli aspetti organizzativi dell'escursione.

L'escursione può essere variata in toto o in parte ad insindacabile giudizio del coordinatore che ha facoltà di escludere i partecipanti che si presentassero privi della necessaria attrezzatura riportata nella presente informativa.

Non sono ammessi all'escursione i soci non regolarmente iscritti.

Tutti coloro che intendono partecipare ad una escursione sociale (escluso programma: Alpinismo giovanile e Sci alpino), devono iscriversi entro e non oltre **"il martedì precedente all'uscita"**.

NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONI TELEFONICHE!

Il costo dell'assicurazione per i non soci è fissato dalla Direzione Centrale, con Circolare n. 16/2023, che ha per oggetto le coperture assicurative 2024.

POLIZZA INFORTUNI IN ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Premio al giorno per persona: €. 8,40

POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Premio per persona:

per 1 giorno: €. 4,55

per 2 giorni: €. 9,00

L'iscrizione all'escursione comprende la copertura assicurativa in caso di morte o invalidità permanente e copre i costi del **Soccorso Alpino**.

In caso di pernottamento al rifugio o l'utilizzo dell'autobus, l'iscrizione è **subordinata al versamento della caparra**, il cui importo sarà comunicato al momento dell'iscrizione.